

TEMPI DI RINNOVO DEL CONTRATTO NAZIONALE

Dopo il rinnovo del contratto nazionale del commercio fra Confcommercio e Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs Uil, che già segnava per diversi aspetti un passo indietro rispetto alla situazione contrattuale esistente, l'avvisaglia che ci proviene da Federdistribuzione (l' "allegra" associazione cui fa riferimento Carrefour, in compagnia d'Ikea e di altri colossi della distribuzione!) prefigura il passo del gambero con rischio di precipizio. Tant'è vero che la rottura tra sindacati confederali e Federdistribuzione è totale. O almeno si spera.

Il recente rinnovo del CCNL con Confcommercio, il primo sotto l'insegna del *Jobs Act* (per molti versi cimitero dei diritti dei lavoratori), penalizza in modo incisivo il personale, con l'**aumento dell'orario di lavoro fino a 44 ore settimanali per 16 settimane, senza nessuna maggiorazione, né come recupero delle ore effettuate in più, né come retribuzione per lavoro straordinario**; e con **aumenti salariali irrisori, 85 euro lordi al mese, suddivisi in 5 rate, lungo 3 anni: una mancia!**

Ma Federdistribuzione non vuol sentir parlare nemmeno di questa miseria.

Vogliono un arretramento radicale su diversi punti, come l'**abolizione degli scatti di anzianità, del passaggio automatico dal 5° al 4° livello, dei permessi retribuiti e dell'incidenza della 13a e 14a mensilità sul TFR** (per ora; in futuro vorranno abolirle anche dallo stipendio!).

E tutto questo, a loro dire, per poter recuperare la produttività.

Siamo d'accordo per la protesta e la mobilitazione dei lavoratori per il 7 novembre e il 19 dicembre, ma siamo contro i principi che hanno portato al precedente rinnovo del Ccnl (**vi ricordate, per esempio, la riduzione di paga per le malattie entro i 3 giorni, a partire dal 3° episodio morboso, e l'azzeramento retributivo a partire dal 5°?**) e al rinnovo recente, tutti e due siglati con Confcommercio, improntati alla logica della sottrazione dei diritti ai lavoratori, con il consenso sistematico dei sindacati confederali.

Se il Ccnl Confcommercio dev'essere il modello da contrapporre alle pretese di Federdistribuzione, non ci resta che dire: "No, grazie!".

Perché noi **abbiamo bisogno** non solo che i diritti non ci vengano sottratti, ma che essi ci vengano accresciuti, anche col recupero di quelli regalati con l'ultimo rinnovo; **abbiamo bisogno** di forti aumenti salariali uguali per tutti e per tutte; **abbiamo bisogno** di avere meno ore da lavorare a parità di salario; **abbiamo bisogno** che venga rispettata la nostra dignità (questo a lor signori non costerebbe niente, ma per noi sarebbe una ricchezza vera!).

COBAS – COMITATO DI BASE – CARREFOUR LUCCA